

Con "Piemonte cuore d'Europa - Diamo forma al futuro" la Regione ha incontrato gli attori economici e sociali della Granda che produce

Come spenderemo i soldi dell'Europa?

Il territorio chiede lavoro, strade, Internet, valorizzazione del turismo e dell'agroalimentare

Cuneo - "Non chiedono aiuti o bonus, ma solo di poter lavorare". Così il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, dopo il confronto, con amministratori e rappresentanti del mondo economico, produttivo e sociale della provincia di Cuneo, in Camera di commercio sui fondi europei. Una giornata intera, giovedì 11 marzo, per raccogliere le richieste del territorio, nell'ambito del roadshow, una serie d'incontri in diverse città piemontesi, intitolato "Piemonte cuore d'Europa - Diamo forma al futuro" per programmare come spendere, nei prossimi anni, i fondi europei destinati al Piemonte e come attuare il recovery plan, il piano per la ripresa.

"Non vogliamo scrivere le linee d'indirizzo, che la giunta regionale deve aver pronte per aprile, chiusi nei palazzi - ha sottolineato Cirio -, ma, come c'incoraggia l'Europa, coinvolgendo il territorio e i giovani. A Cuneo, dove abbiamo incontrato alcuni

rappresentanti locali e da dove ci siamo collegati con molti altri (sono stati invitati tutti i sindaci), è stata una giornata ricca di sollecitazioni significative: abbiamo implementato i nostri dossier del Recovery Plan (su cui il Piemonte ha presentato un piano da 13 miliardi di euro) e della programmazione europea 2021-2027 che, per la nostra regione, significa quattro miliardi di euro. Vogliamo predisporre un programma di facile attuazione, non come tanti bandi europei scritti dentro i palazzi e impossibili da interpretare e compilare. Noi abbiamo voluto coinvolgere il territorio per scrivere linee guida nel rispetto di chi poi li attuerà. Mi ero presentato come il presidente della Regione che avrebbe messo in pratica ciò che ho imparato a Bruxelles, cioè a non limitarsi ad aspettare le risorse ma contribuire a indirizzarle, e così sto facendo".

Tra le richieste del territorio, ci sono: il potenziamento delle "autostrade digitali"



con la banda larga e di quelle fisiche nei collegamenti con la Francia e la Liguria, la valorizzazione del turismo e dell'agroalimentare e lo sviluppo dell'agricoltura.

"Tutti gli attori coinvolti - ha detto Cirio - hanno risposto con entusiasmo, senza lamenti o richieste di sussidi. I sindaci ci hanno chiesto quelle infrastrutture mai ultimate. Per me è stata anche l'occasione per ribadire la questione del Tenda: i francesi hanno già stanziato le risorse

e noi, a Roma, non abbiamo ancora un interlocutore. Spero che il nuovo governo sblocchi la situazione. Altra risposta che attendiamo da Draghi è quella sulla variante di Demonte, per la quale un ministero ha detto sì e un altro, dello stesso Stato, ha detto no. E ancora tutte le tangenziali delle sette sorelle da completare, le opere di compensazione dell'Asti-Cuneo, i collegamenti delle montagne e dell'Alta Langa. Sul Recovery Plan chiuderemo gli incon-

tri il 20 marzo e trasmetteremo a Roma il dossier che il governo presenterà a Bruxelles ad aprile. I primi finanziamenti dovrebbero arrivare già quest'estate. Per i fondi europei, invece, entro dicembre approveremo il piano operativo regionale".

Accanto agli incontri con il mondo istituzionale, economico e sociale del territorio, anche quelli con i giovani tra i 18 e i 35 anni. "È la prima volta - conclude Cirio - che chiediamo a un ventenne che cosa pensa dei fondi europei e come la sua regione dovrebbe investirli. Facciamo sempre decidere a persone che, spesso, hanno un'aspettativa di vita più ridotta e non a chi vivrà, nel pieno dei suoi anni, quelle scelte politiche". A conclusione del tour, sabato 20 marzo è in programma una maratona virtuale, con decine di tavoli collegati, per un confronto collettivo (per partecipare è necessario iscriversi su www.piemonte2027.it).

Erica Giraud